

6/2023

In memoriam

Profili biografici saveriani



P. Pierluigi Felotti

28 dicembre 1946 ~ 15 ottobre 2023

In memoriam

P. Pierluigi Felotti

Calcinante (BG – ITALIA)
28 dicembre 1946

Parma (ITALIA)
15 ottobre 2023

«Salì sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui»
(*Mc 3,13-14*)
«Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me
mediante la loro parola» (*Gv 17,20-21*)

P. Pierluigi Felotti ha scelto queste due citazioni dei vangeli di Marco e Giovanni per chiedere di essere ammesso alla prima professione missionaria-religiosa. Sono i due aspetti essenziali che hanno segnato la sua vocazione e la sua vita: la chiamata per stare con Cristo Gesù, in profonda amicizia, e la comunione nella comunità dei confratelli, come prima testimonianza.

P. Pierluigi è nato il 28 dicembre 1946, a Calcinante, un comune della provincia di Bergamo, in Lombardia, con circa 6.000 abitanti. Si trova nell'alta pianura bergamasca, a 15 km dal capoluogo.

Nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta riceve il battesimo (30 dicembre 1946) e la cresima (29 settembre 1952) e frequenta le prime classi della scuola elementare. Il papà è Giacomo, sagrestano della Chiesa Parrocchiale, e la mamma è Maria Benvenuta Guerini. Sono genitori di quattro figli e Pierluigi è il terzo di due fratelli e di una sorella.

Il padre, per lavoro con la famiglia, si trasferisce a Limbiate (1960). Pierluigi ha 14 anni e, dopo le scuole primarie, lavora come tipografo, prima del servizio militare. È “chiamato alle armi” il 14 settembre 1967 ed ha l’incarico di “telescrivente”; è dichiarato dal Distretto Militare di Monza di ottima salute fisica e...con un apparato uditivo perfetto. Ottiene un Attestato di Specializzazione alla Scuola Specializzati Trasmissioni per militari di leva, alla fine del suo servizio, il comandante del reparto apprezza il suo rendimento nell’incarico con l’aggettivo di buono (30 aprile 1968).

Verso il 1965 ha i primi contatti con i saveriani e si confida con il parroco di Limbiate. Le motivazioni che lo spingono ad entrare sono i problemi attuali che colpiscono la sua sensibilità: la questione razziale nel mondo, i lebbrosi, i popoli sottosviluppati...

Il parroco stesso, lo presenta al Rettore di Desio.

«Il sottoscritto, Parroco, dichiara che il giovane Felotti Pierluigi è ragazzo di ottima indole morale e religiosa e che fa sperare bene della sua vocazione» (Parrocchia di San Giorgio M. in Limbiate (MI), *Don Ferdinando Longoni*, 16 luglio 1968».



ACCOLTO NELLA COMUNITÀ DI DESIO

Così a 22 anni entra nella casa di Desio e, come vocazione adulta, è invitato a fare un esame di livello intellettuale, che ha il seguente reperto:

«Livello intellettuale medio-superiore, con lieve prevalenza capacità percettivo-motorie e di pensiero concreto su quelle logico-astrattive» (*Prof. F. Ferradini*, 9 luglio 1968).

Si vedrà come il professore ha ragione quando il Pierluigi sarà in missione e, in genere, nella sua vita, amando le iniziative concrete.

A Desio riprende gli studi, ottiene come privatista la licenza delle Scuole Medie inferiori e la idoneità per i primi anni delle scuole Magistrali (Seregno – Milano). A Monza frequenta gli ultimi anni delle Magistrali e ottiene il Diploma di Maturità Magistrale (1973). In questo stesso anno consegue il Diploma di Abilitazione all’insegnamento della Religione nell’Archidiocesi di Milano.

Il Rettore della comunità apprezza così la sua presenza a Desio:

«Individuo di buona capacità di vivere insieme e di porsi a servizio degli altri, anche se non molto brillante di intelligenza speculativa. Non pare scosso da particolare problematica. Apparentemente di indole flemmatica, deve essere a volte stimolato verso l'essenziale per non disperdersi. Per il suo spiccato senso della realtà e temporalmente buono, ha temperato bene la vita di gruppo. In breve, lo definiremmo un "buon gregario". Per la comunità, P. *Vincenzo Mitidieri s.x.*» (non c'è la data).

P. Vincenzo in generale vede bene Pierluigi inserito nella comunità e anche lo vede come moderatore di un gruppo con il suo temperamento "buono" e "flemmatico". Sarà poi più volte nominato rettore in diverse case saveriane in Italia.



STUDIO DELLA TEOLOGIA A PARMA E NOVIZIATO A TAVERNERIO

Dal 1973 al 1979 è a Parma per lo studio della teologia, che viene interrotta per un anno di noviziato a Tavernerio. Durante la teologia, Pierluigi fa una ricerca sulle origini della missione di Khulna in Bangladesh. Per questo chiede il permesso di aver accesso ai documenti di archivio. P. Franco Sottocornola, segretario degli studi, sottoscrive e il Padre Generale, Mons. Gianni Gazza, acconsente (9 novembre 1973). C'è già in Pierluigi il "feeling" per quella missione, nella quale poi opererà per alcuni anni. L'anno 1975-1976 per il nostro studente di teologia è l'anno di noviziato a Tavernerio. Verso la fine del noviziato, Pierluigi scrive la domanda al Padre Provinciale, P. Ettore Fasolini, per essere ammesso alla prima professione missionaria-religiosa.

«Reverendo Padre (E. Fasolini, *n.r.d.*),

io sottoscritto, Pier Luigi Felotti, cosciente della mia limitatezza umana, confidando nella misericordia di Dio Padre, per il sacrificio pasquale di Cristo e fiducioso nell'opera vivificante dello Spirito Santo, e poiché la mia crescita spirituale e umana è stata possibile grazie alle sollecitudini e alla testimonianza dei Saveriani e della comunità con cui, da otto anni ho vissuto, liberamente domando di essere ammesso a far parte della famiglia Saveriana.

Sono certo, per averlo sperimentato, che in seno ad essa posso realizzare il piano di Dio che Egli nella Sua bontà mi ha affidato affinché raggiunga la mia santificazione, cioè attuare in tutto e per tutti la Sua Volontà. La quale ci è stata comunicata da Cristo e che io colgo in modo particolare in Mc 16,15. Sono anche profondamente convinto che Dio ci chiama alla

santificazione nella comunità: con Abramo, Dio si scelse un popolo: *Gen* 12,1-3 e Cristo fondò la Sua Chiesa sugli Apostoli: *Mc* 3,13-15. Così noi dobbiamo rendere visibili, vivendole concretamente, le parole di Cristo: *Gv* 17,20-21.

Affidandole questi miei desideri mi pongo sotto l'amorevole protezione di Maria, Regina del mondo, e di San Francesco Saverio nostro patrono. Convinto che questo sia quanto il Ven. Fondatore vorrebbe da me, oggi. Con disponibilità filiale, *Pier Luigi Felotti*. Tavernerio, 14 Luglio 1976».

Segue l'approvazione del Maestro dei novizi: P. Lino Maggioni e del Padre Regionale: P. Ettore Fasolini.

Pier Luigi parla per ben due volte di Santificazione, che si realizza soprattutto attraverso la comunità in linea con l'esempio di Abramo dell'Antico Testamento e con l'insegnamento di Gesù nel Nuovo. Per questo riporta tre riferimenti biblici precisi. La comunità sarà poi una dimensione essenziale della sua spiritualità di vita religiosa e della sua azione missionaria.

Verso la fine del noviziato, il maestro P. Lino Maggioni presenta il novizio ai superiori maggiori per l'ammissione alla prima professione. All'inizio della relazione c'è la consapevolezza di un errore per il percorso fatto fare a Pierluigi nella comunità di Desio dove non ha trovato degli esempi non sempre edificanti dei confratelli. Ma il giovane Pierluigi, ormai adulto, ha saputo superare con "*onestà laboriosa e costante*" la ricerca del modello più vero. Ci sono poi indicazioni per un miglioramento, ma in conclusione, si riconosce in Pierluigi una meravigliosa persona in cammino. C'è una cascata di aggettivi che descrivono la sua personalità: prudente, molto sensibile, delicato, discreto, amico cordiale e fedele, attento – quasi materno – con chi soffre, amante della pace, di chiara scelta vocazionale:

«*Maturazione psicologica cristiana*. La Congregazione Saveriana ha il torto di avergli fatto incontrare troppi saveriani alla deriva (cfr. Desio) e di avergli già presentato troppe espressioni negative nelle scelte concrete di vita evangelica.

Nonostante questo ha saputo ricercare con onesta laboriosa e costante un modello più vero, come esigenza vocazionale personale.

Forse uno sforzo più attento degli educatori, noi compresi, avrebbe potuto indirizzare ancor meglio le sue doti temperamentali, anche con una trasmissione armoniosa di valori evangelici. Prudente; molto sensibile; delicato; discreto; amico, cordiale e fedele. Attento – quasi materno – con chi soffre. Amante della pace. Nelle tensioni preferisce avvicinare e parlamentare con i singoli, piuttosto che affrontare il gruppo.

Vita di consacrazione. Chiara la sua scelta vocazionale. Ha il merito di aver accettato l'anno di noviziato, collaborando con un lavoro di consiglio e di una certa quale pacificazione.

Vita di comunità. Sarebbe auspicabile, in un esercizio di perfezionamento personale, un maggior dialogo, anche nei momenti di difficoltà.

Obbedienza. Nell'eventuale vita di corresponsabilità in comunità meno numerose sarà sapiente che ponga una certa quale attenzione ad armonizzare impegni di intraprendenza che i suoi legami di amicizia extracomunitaria gli domandano con il dialogo comunitario.

Povertà. Per temperamento e attitudini tecniche è portato ad avere per sé tanti piccolo "accessori", che però tiene anche a disposizione di chi ne ha bisogno.

Castità. La vive come frutto di riflessione cristiana, ascetica e di ricorso spontaneo alla preghiera e alla misericordia del Signore» (P. Lino Maggioni s.x. e Felotti Pier Luigi – Tavernerio, 1° settembre 1976).

Il documento è firmato dal maestro dei novizi e dal novizio. Bello! Le cose si fanno insieme, apertamente, da adulti, senza tanti segreti.

Dopo il noviziato e la prima professione, Pier Luigi rientra a Parma per continuare gli studi di teologia. Di questo periodo c'è la testimonianza di P. Ermanno Ferro, che lo ricorda così:

«Ho conosciuto Pierluigi Felotti a Parma, durante i suoi tre ultimi anni di studio teologico, prima di essere ordinato sacerdote il 24 settembre 1978. Era un tipo schietto, benché non molto chiacchierone, ma piacevole alla compagnia, compresi i momenti di conversazione per gli Esami di Storia e Patrologia... Risalgono a quei tre anni alcuni ricordi piacevoli, e che conservo amabilmente in cuore. A Parma varie volte e nel periodo estivo a Molveno, sua mamma Maria si incontrava con la mia mamma Teresa, nelle settimane di convivenza che esse riuscivano a intraprendere in mezzo al nostro ambiente formativo. Noi avevamo gli impegni della scuola, ed allora le due mamme si divertivano a passare delle ore assieme alle donne impiegate nel Guardaroba e nella Lavanderia; senza parlare di altri contesti di preghiera e di refezione a tavola. Era un divertimento vederle così semplicemente tra noi, cosa che i Superiori (Dagnino e Zucchinelli in particolare ...) non mancavano di rilevare come elemento formativo» (P. Ermanno Ferro s.x.).

Il rettore della teologia, P. Amato Dagnino, scrive il suo parere favorevole per l'ordinazione diaconale di Pier Luigi. Come si vede, in poche righe, scritte in ampi caratteri da riempire un foglio, non vuol ripetere quello che è già stato detto e mostra grande stima per il candidato, affermando che egli è chiaramente "un classico Buono". Simpatico, P. Amato! Si mostra superiore a formalità!

«Non abbiamo nulla in contrario che Felotti Pier Luigi riceva il diaconato in vista del sacerdozio. Per la presentazione va bene quella della prima professione nel senso che in teologia non sono emersi elementi diversi e negativi, anzi Felotti è un classico “BUONO”» (*P. Amato Dagnino s.x. – Parma, 20 ottobre 1977*).

Per il diaconato Pier Luigi, secondo il diritto canonico (canoni 114, 116 e 117), non avendo ancora la professione perpetua di religioso, deve essere incardinato in una diocesi. Così chiede l'incardinazione al vescovo di Makeni, della Sierra Leone. E il vescovo Saveriano Mons. A. Azzolini acconsente volentieri, forse sperando poi di averlo nella sua Africa.

«Ti incardiniamo e ti dichiaro incardinato nella nostra diocesi di Makeni, a tutti gli effetti canonici. In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti. Amen. Dato a Makeni il giorno 5 novembre dell'anno del Signore 1977. + *Augusto Azzolini, s.x.*».

Un anno dopo, il 19 luglio 1978, il diacono Pierluigi scrive la domanda per essere ordinato sacerdote.

«Caro Padre,
essendo ormai giunto al quinto anno degli studi teologici ed avendo esercitato per quasi un anno il servizio del diaconato, per i fratelli nella Chiesa, chiedo che mi sia conferito l'Ordine del Presbiterato per servire in maggior pienezza la Chiesa nella famiglia Saveriana. Dentro di me si accomunano sentimenti di gioia e di timore; gioia per la grandezza del dono che Dio mi fa e timore a causa della mia condizione di peccatore. Prego lo Spirito, invitando anche lei a farlo per me e per i miei compagni, affinché mi conceda copioso quelle grazie e quei doni che mi sono e mi saranno necessari per compiere sempre meglio i doveri sacerdotali e di apostolato. Sono certo che l'esercitare il ministero sacerdotale ancora da studente è buona cosa in quanto le prime ed immancabili difficoltà saranno meglio superate con il prezioso aiuto dei Padri. Formatori e dei compagni i quali non mancheranno di mettere in comune i frutti della loro esperienza. In Cristo, suo *Pier Luigi Felotti – 19 Luglio 1978*».

La lettera è scritta con un'ottima calligrafia. Pier Luigi Felotti è ordinato presbitero il 24 settembre 1978, a Parma, da Mons. Gazza. Raggiunge così l'importante traguardo, dopo dieci anni di studio a Desio, a Tavernerio e a Parma.



STUDENTE DI LINGUE A CHICAGO (1979–1980)

E giunge l'invio tanto atteso in missione. P. Luigi ha 33 anni. Per studiare la lingua inglese va a Chicago, USA, dove emette la Professione Perpetua il 2 dicembre 1979.

All'annuncio della sua destinazione al Bangladesh, il padre, contentissimo, scrive alla Direzione Generale per esprimere la sua riconoscenza:

«Carissimo (P. Gabriele Ferrari, n.r.d.),
una gioia immensa! Un forte desiderio di ringraziare e lodare Dio per i suoi doni. P. Elia mi ha consegnato la “lettera” di destinazione al Bangladesh. La grandezza del ministero apostolico pare mi schiacci, mi fa forte la certezza di essere “strumento” nelle mani Padre per la realizzazione del Regno. Mi rasserena la convinzione di non essere solo, di essere parte viva della nostra famiglia saveriana, sempre tesa a ricercare il modo migliore per servire i fratelli nella chiesa. Ringrazia e prega con me il Signore! In Cristo, fraternamente, *P. Pier Luigi Felotti* – Parma, 6 marzo 1979».

A Chicago, P. Felotti, nel periodo di studio dell'inglese, scrive al Padre Generale, P. Gabriele Ferrari, per la domanda di essere ammesso alla Professione Perpetua, essendo già passati tre anni dalla Prima Professione. Ammirabili sono le sue parole di fede in Cristo Gesù e ancora parole di stima, di ammirazione, di ringraziamento e di cammino per i confratelli:

«Carissimo P. Gabriele,
ritengo la Professione Perpetua il passo decisivo della mia vita nell'immediata vigilia del mio diretto apostolato missionario. Da quasi dodici anni vivo in seno della famiglia saveriana. In questo tempo ho potuto sperimentare la vicinanza del Signore, soprattutto visibilmente, per mezzo della santità di alcuni nostri confratelli. Certamente, con la professione dei Consigli evangelici, Dio ci ha chiamato a portare a compimento più intimamente e comunitariamente la Passione-Morte-Risurrezione del Cristo per la salvezza degli uomini.
Gioiosamente accetto questo dono-missione che mi fa partecipare all'amore redentore di Cristo; rinnovando in Lui l'eterna alleanza, lasciandomi strappare dall'esilio del peccato affinché mi conduca nella terra promessa della grazia. Serenamente affronto il “deserto” perché so di non essere solo: la comunità Saveriana cammina con me.

In questi anni non mi sono mancati gli incontri con i confratelli reduci e in vacanza. Da questi dialoghi ho potuto scoprire la generosa e comunitaria dedizione che anima la nostra famiglia nell'essere testimone del Cristo alle chiese e agli uomini con i quali essa vive.

Anche i confratelli impegnati nella animazione missionaria e alla formazione hanno lasciato e lasciano in me un senso di ammirazione e di ringraziamento. Per questi motivi-valori, ma soprattutto per Cristo, chiedo di far parte definitivamente della Famiglia Saveriana. Mi presento alla famiglia Saveriana con la mia miseria di peccatore che penso riscattata da una grande fiducia nella comunità, dalla gioia della consacrazione a Dio e per il mio sacerdozio; e, credo, con la capacità di ascoltare ed accogliere il confratello così com'è; disponibile inoltre a quegli incarichi ed uffici che i superiori riterranno utili per la famiglia Saveriana e per me a gloria di Dio. A te, carissimo Padre, per l'intercessione di Maria, regina degli Apostoli e di San Francesco Saverio, nostro patrono e del nostro padre Mons. Conforti, chiedo la tua paterna benedizione. Fraternamente in Cristo, *Pier Luigi Felotti s.x.* – Chicago, 5 settembre 1979».

La sua domanda di Professione perpetua viene accettata senza problemi e con grande disponibilità dalla Direzione Generale e il padre ringrazia con gioia indicibile e grande senso di appartenenza alla famiglia Saveriana:

«Carissimo P. Gabriele,
con gioia inesprimibile ho appreso da P. Lovat che la famiglia Saveriana mi ha accolto definitivamente in seno ad essa. Ringraziamo assieme Dio per il grande dono che ci ha fatto.
Preghiamolo incessantemente affinché, sulla nostra Famiglia Saveriana, continuamente scendano copiosi i doni del Suo Spirito. Onde poter sempre essere in grado di assolvere la missione che la Chiesa ci ha affidato. E vivere con autenticità il Carisma del nostro fondatore che dal cielo ci protegge. In Cristo, fraternamente *P. Pier Luigi Felotti s.x.* – Chicago, 1° Novembre 1979».

Da Chicago, P. Felotti scrive al P. Alfiero Ceresoli per informarlo dei suoi studi non solo di lingua ma anche di conoscenza delle religioni professate nel futuro paese di missione.

«Carissimo Alfiero,
la notizia che i pp. Decembrino e Gobbi hanno ottenuto il Visa per il Bangladesh ha rafforzato la mia speranza. Prevedo che l'attesa del Visa richiederà ancora molto tempo. Ho pensato di iniziare lo studio del Bengalese più il musulmanesimo e induismo. Ne ho parlato con il Padre Generale il quale mi ha incoraggiato. Tu cosa ne pensi? I corsi si tengono

presso l'università di Chicago, la mia sede è nello stesso quartiere dove si trova la mia casa. Se tu sei d'accordo inizierei in settembre, il mese prossimo andrò in una parrocchia per praticare la lingua inglese. La spesa è di \$ 1200 al quadrimestre, penso che la provincia si farà rimborsare dalla regione del Bangladesh. Saluti a tutti! P. *Pier Luigi Felotti s.x.* – Chicago, 16.04.1980».

P. Ceresoli risponde ai vari interrogativi di studio, del tempo necessario per rimanere in USA e delle relative spese necessarie:

«Carissimo P. Pierluigi, eccomi subito a rispondere alla tua ultima lettera piuttosto "scheletrica". Avrei avuto sommo piacere sapere come stai, come ti trovi, sapere della tua salute, del tuo morale...; sarebbe anche stato interessante conoscere il parere del P. Lovat, o chi per lui, sulla tua proposta, ecc. ecc. La tua mi fa sentire più distributore di permessi che fratello fra i fratelli. Penso di scrivere oggi stesso a P. Lovat per notificargli il prolungamento della tua permanenza negli U.S.A.

La risposta alla tua richiesta di continuare in U.S.A. per lo studio del Bengalese e Mussulmanesimo è POSITIVA. Valida è anche l'idea di andare in parrocchia e spero che ci rimanga per tutto l'estate. Nella tua non accenni al periodo estivo. Perché non sorgano equivoci mi faccio premura di dirti che dovendo continuare gli studi in settembre, come da tua richiesta, rimarrai in U.S.A. anche durante tale periodo. Ricordandoci nella preghiera, fraternamente tuo *Alfiero Ceresoli s.x.*, Parma, 24 aprile 1980».

P. Pier Luigi riscrive a P. Ceresoli e questa volta racconta la sua fedeltà, nonostante gli impegni, alla vita comunitaria di preghiera giornaliera e mensile. In più, si mostra sempre disponibile a comunicare agli altri quello che lo Spirito gli suggerisce. I confratelli lo riconoscono nella sua ricchezza umana e spirituale e volentieri si rivolgono a lui per il sacramento della riconciliazione.

«Carissimo Alfiero, grazie per la tua lettera. La mia ultima fu "scheletrica" solo perché la necessità di avere una risposta positiva (per questo ti ringrazio), urgeva in vista delle scadenze per l'iscrizione all'università. Grazie per il tuo interessamento alla mia persona. Qui mi sono trovato subito bene, la comunità è veramente meravigliosa. A volte l'andazzo della vita di comunità richiede del tempo e tanta disponibilità; infatti non abbiamo personale di servizio. A volte è stato duro dire di sì, dopo sei ore di scuola e due di viaggio, ma sono contento e ci troviamo bene insieme; di questo ringrazio veramente il Signore. Sono sicuro che Marangone e Matteucig si troveranno bene.

Un altro motivo per cui ringrazio il Signore è che gli impegni di comunità mi hanno aiutato ad essere fedele ai momenti di preghiera, il

presiedere settimanalmente l'eucarestia mi ha dato modo di continuare ad approfondire la parola di Dio situandola nella nostra comunità e di donare agli altri quello che lo spirito mi suggeriva. I ritiri mensili, alcune volte con i confratelli di Franklin, mi hanno dato l'occasione di dispensare la misericordia di Dio nelle celebrazioni della penitenza. Fino ad ora, alla domenica, concelebravo nelle parrocchie dove lavorano i nostri studenti. La mia salute è ottima. L'ambientazione al clima e ai cibi direi che è stata naturale, una settimana è bastata. Le occasioni di fare qualche spaghetтата all'italiana non sono mancate come pure la pizza fuori casa. In sintesi: sono contento e la voglia di Bangladesh aumenta ogni giorno.

Dal prossimo giungo mi trasferirò nella parrocchia di St. Martin dove altri saveriani hanno lavorato e ci rimarrò solo dopo che arriverà il Visa. Un'ottima occasione per unire i due utili: esperienza pastorale più studio del bengalese. Infatti la parrocchia è vicina sia all'università sia a casa nostra. La scuola d'inglese è stata ottima, la migliore degli USA per lo studio della lingua inglese come seconda lingua per stranieri, purtroppo costosa. Io non posso fare paragoni, forse P. Gaudenzi potrà farli con Londra. Per il mio immediato futuro qui in USA e le modalità (parrocchia più università) è stato da me discusso anche con P. Lovat e tra il P. Lovat e il Padre Generale. Per il dato economico va bene come dici tu. P. Gaudenzi mi scrive dicendomi di utilizzare i soldi che lui (o la Prov. Italiana?) ha presso il P. Zannoni e di avvisarti che li utilizzo io per la scuola. Penso di fare come il P. Gaudenzi mi suggerisce. Grazie ancora di tutto. *P. Felotti* – Chicago, 4 maggio 1980».



MISSIONARIO IN BANGLADESH (1980–1987)

Arriva il passaggio dagli USA al Bangladesh, il 30 ottobre 1980. Per un anno è a Barisal per lo studio della lingua. Nella sua squisita sensibilità, non dimentica i benefici ricevuti nei dodici anni nella Provincia Italiana, quindi guardando il passato ringrazia di cuore il Padre Provinciale e tutti i confratelli. Bravo! È cosa eccezionale, commovente, perché non è di tutte le partenze per le missioni trovare il missionario che, guardando il suo passato, sa esprimere un grazie per il lavoro di formazione e di studio per realizzare il giorno della partenza. Questo vuol dire amare la Famiglia Saveriana. Poi...per lui i confratelli sono sempre meravigliosi!

«Carissimo Ceresoli,
solo oggi mi sono accorto che non ti avevo ancora scritto per ringraziare te e la Provincia Italiana per tutto ciò che ho ricevuto in 12 anni di

formazione e studi. Assieme ringraziamo il Signore per tutto ciò che ci ha donato e continua a donare alla nostra famiglia missionaria. A te e alla Provincia Italiana i miei auguri per una seria e partecipata preparazione dell'imminente Capitolo Provinciale. Pure qui ho trovato confratelli meravigliosi e impegnati. Quindi penso che mi troverò a mio agio e assieme ci metteremo in ascolto della volontà di Dio su di noi e a favore del Popolo bengalese. Salute a tutti lì. *Pier Luigi Felotti – Boyra, 02.02.1981*».

Non tutto va a gonfie vele. Non è facile abituarsi al clima, al cibo, alle insidie delle malattie del posto. P. Pierluigi, dopo qualche mese, scrive da Jessore, quando è ricoverato al Fatima Hopital ed è sotto osservazione del confratello medico Bucari. Le sofferenze per lui sono un aiuto ad amare il paese di adozione, sono una specie di incarnazione fisica.

«Carissimo Padre (Gabriele Ferrari, *n.d.r.*),
è da una settimana che mi trovo qui ricoverato e sotto osservazione del caro dott. Bucari. Di ben definito non c'è nulla, di sicuro è un'infezione virale al fegato che mi causa inaspettati e giornalieri attacchi di febbre con abbondate sudore; inoltre hanno trovato qualche vermicello vagante nell'intestino, non sono eccessivamente preoccupato e con serenità aspetto che tutto si sistemi nel meglio dei modi, in fretta e secondo quanto Lui ha stabilito. Sono certo che queste sofferenze mi aiuteranno ad amare sempre di più il Bangladesh. Se questo è un piccolo dono della terra "inviroment" bengalese vuol dire che è richiesta anche questa "incarnazione fisica".
Lo studio della lingua continua giù a Barisel, certamente per me è un osso duro, ringrazio il Signore che ci ha dato la possibilità di trovarci in gruppo e di avere condotto vita comunitaria: scambio di idee sulla missione, lodi, vespri, Eucarestia e adorazione del giovedì. Di sicuro sono stati mesi di crescita spirituale e saveriana. Prego per te e voi pregate per me. Buon lavoro per la Conferenza dei Superiori. Ciao a tutti. Jessore, 27 giugno 1981».

Mentre il P. Pierluigi è in forzato riposo di convalescenza, partecipa alla vita pastorale della sua Regione, pensa alle eventuali iniziative e suggerisce al P. Antonio Germano un questionario per gli ex studenti bengalesi, quelli che hanno lasciato i saveriani da ex-professi. Servirebbe per conoscere meglio le loro motivazioni e avere indicazioni utili per i formatori.

«Carissimo Antonio, ciao.
Prima di tutto un buon lavoro per l'imminente Conferenza dei Superiori. Per quanto riguarda me, tutto bene, ogni cosa sta ormai nella consueta normalità. P. Tedesco lo confermerà. Sono contento di essere qui in Bangladesh e di trovarmi con fratelli semplici e meravigliosi, perciò con

Tagore ripeto: “Bengala dorato io ti amo!”. Tutto questo mi è possibile grazie alla bontà del Signore.

In questo periodo di forzato riposo andavo pensando alle varie attività dell’istituto, suoi problemi e alle persone che lavorano per risolverli. E così che mi è venuta l’idea che certamente anche tu avrai avuto, su come portare contributi alla “Ratio Formationis” che è in cantiere. Pensavo all’utilità di un questionario da mandare agli ex studenti professi che in questi ultimi cinque anni hanno lasciato la famiglia saveriana. Dovrebbero essere un centinaio sparsi nelle varie provincie. Ciao, salutami tutti. *Pierluigi – Khulna, 26 luglio 1981*».

In quei giorni, anche il Padre Generale, P. Gabriele Ferrari, gli scrive rispondendo alla lettera di P. Pierluigi del mese di giugno e avendo avuto notizia della sua malattia. Ha parole di incoraggiamento e di fiducia per la salute e per la difficoltà della lingua.

«Carissimo Pierluigi,
rientrando dal Brasile, ho trovato sulla tavola la tua lettera del 27 giugno u.s. alla quale non ho potuto rispondere prima di oggi. Questo non significa che ti abbia dimenticato. Dal 24 luglio, data del mio rientro in Italia, sono stato sempre occupato e particolarmente in questa settimana, nella quale abbiamo gli incontri con i Provinciali ed i Regionali. Ti ho ricordato al Signore per il tempo della malattia, finché l’altro giorno parlando con il Padre Tedesco ho sentito che ti stai rimettendo bene. Ne sono contento. Il tempo della malattia in missione è veramente molto speciale, ma porta alla comprensione della precarietà e della relatività del nostro servizio alla missione. Siamo nelle mani di Dio e spesso ce lo dimentichiamo e facciamo tutto come se tutto dipendesse da noi. Quindi ci fa bene vedere quello che noi siamo.

Spero che a poco a poco entri nella testa anche il bengalese, per quanto difficile e strano. Ormai sei alla fine del tempo della scuola. Poi inizierà il lavoro per il primo quinquennio. Coraggio! Può darsi che alla tua età tu faccia un po’ di difficoltà. Non ti scoraggiare. La lingua è molto importante e non sarò certamente io a dirti che puoi dispensarti dallo sforzo dello studio. Ma voglio anche dirti che la lingua non è tutto, il “cuore” vale molto più.

Come volevo dirti stiamo per iniziare la Conferenza dei Superiori che apre il 17 agosto. Speriamo che il caldo in corso stia per finire, diversamente saremo nel forno... Ma Dio vede e provvede. Speriamo che serva al bene della Congregazione tutta. Prego per te, non dimenticarti di me e della Direzione Generale nella tua preghiera. Tuo *Gabriele Ferrari – Padre Generale – Roma, 7 agosto 1981*».

Nel mese successivo P. Pier Luigi riscrive al P. Gabriele Ferrari per dare buone notizie sulla sua salute, per dire che la malattia gli è stata provvidenziale e un momento ricco di fraternità. La volontà è tanta di andare avanti con entusiasmo nella sua missione, e assicura che non è per niente scoraggiato:

«Carissimo Gabriele, ciao!

Innanzitutto auguri vivissimi per il tuo onomastico, poi grazie per le preghiere e la lettera del 07/08 in occasione della mia malattia. Tutto è ormai superato positivamente: gli esami di controllo fatti a Dacca all'inizio del mese corrente hanno dato tutti esito negativo. Hai proprio ragione: il tempo della malattia in missione è veramente speciale, esso ha mostrato un poco la mia paura e il mio egoismo... però è anche stato un momento di famiglia, durante il quale ho potuto sperimentare la premurosa generosità e la disponibilità dei confratelli, i quali hanno fatto in modo che mi sentissi nelle mai di Dio.

Alla fine di ottobre dovrebbe terminare il periodo di studio della lingua bengalese ma penso di chiedere a Tedesco anche novembre in modo da recuperare un poco di tempo speso in ospedale. Scoraggiarmi!! Neanche per scherzo! Smentirei le mie radici bergamasche.

Ho letto con interesse il N. 221 del notiziario saveriano; mi è piaciuto lo stile sintetico con cui sono stati esposti i risultati della Conferenza, comunicato finale e allegati. A noi tutti quindi il compito di meditarli e preparare seriamente il prossimo Capitolo Generale. Anche questo è un segno della bontà di Dio che Dio ci usa. A Lui il nostro grazie, saluti a te e agli altri della Direzione Generale. *Pierluigi* – Barisal, 29 settembre 1981».

Nell'avvicinarsi del Natale, P. Pierluigi augura una serena celebrazione della solennità e notifica la sua nomina a vice nella scuola tecnica diretta e fondata dai saveriani. Si sente missionario in questo compito e si impegna con tutto cuore per questa opera.

«Carissimi tutti,

grazie per gli auguri di buon compleanno, ricevete i miei di buon Natale e buon Anno. Il Signore li renderà tali, anche se le vicende umane fanno di tutto per rattristarci. Mi ha particolarmente colpito la vicenda dei nostri del Burundi. Eccomi qui al mio posto di vice alla scuola tecnica. Sono contento perché so che è la sua volontà e non mi sento meno missionario degli altri. Siamo in attesa dei nuovi: Tobanelli e Torresani. Anche per loro ringraziamo il Signore. Il 15/12 abbiamo indetto il Capitolo Regionale che sarà in marzo. Pregate per noi affinché ci prepariamo con impegno. Saluti e cordialità della Direzione Generale. *Pierluigi* – Rahimahal, 20/12/1981».

Due anni dopo, nel 1983, P. Pierluigi scrive a P. Meo Elia, della Direzione Generale, dà notizie sulla situazione difficile del paese e rassicura che i confratelli sono per il momento al sicuro.

«Ringraziando vivamente per gli auguri in occasione del mio compleanno assicuro preghiere per la nostra famiglia. Ringrazio in modo particolare, carissimo Meo, per l'interessamento alla scuola presso la Caritas. Assicuro inoltre che le vicende politiche di questi giorni non hanno causato nessun danno a noi e alle istituzioni da noi seguite. La situazione sembra molto più seria che non quella presentata dalle agenzie di stampa. Si teme un nuovo colpo di stato. Sono ormai quattro giorni che non nominano il capo della Martial Law in carica. Le maggiori università sono state chiuse a tempo indeterminato. Gli scontri tra gli studenti manifestanti e la polizia hanno causato fino ad oggi cinque morti ufficialmente annunciati, ma tutti sono del parere che sono almeno dieci. Però, come ti dico, noi siamo fuori dalla mischia e dai centri più caldi. Rassicura pure i confratelli e le nostre famiglie. Che questa quaresima iniziata nel dolore e nella morte possa portare alla resurrezione di questo popolo disperato e a noi nuova speranza e fede per seguire sempre meglio questi nostri fratelli. Buona Pasqua! Pierluigi – Rahimahal, 16 febbraio 1983».

Nel giornale “*Missionari Saveriani*”, P. Pierluigi scrive una presentazione del suo lavoro nella scuola tecnica fondata dai saveriani a Khulna nel 1969, ma efficiente solo sei anni dopo la guerra per l'indipendenza. L'articolo porta il titolo: “Ragazzi della strada trasformati in UOMINI COMPLETI”. Una scuola che ha lo scopo di dare un lavoro ai giovani e quindi aiutarli per avere un futuro. In primo momento il padre Felotti è vice e poi sarà direttore fino alla sua partenza per l'Italia nel 1987. Un altro articolo sulla scuola sarà scritto sullo stesso giornale nel 1987 con il titolo: “Tecnici per il progresso”. In esso, c'è un dépliant con lo statuto della Scuola Tecnica di Boyra – Khuna, arricchita da foto con alunni nelle scuole e in officina e quella del padre Pierluigi in compagnia del Fratel Sandro Tasca.

«La nostra scuola tecnica in pochi anni di vita ha già preparato al mestiere della meccanica centinaia di giovani. Erano ragazzi della strada. Ora i più sono operai specializzati di rinomate officine e altri, pochi, lavorano in proprio. Di disoccupati neppure uno. E ciò che più ci dà soddisfazione è il vederli trasformati in uomini completi. Qualcuno si è già fatto una famiglia che, grazie al lavoro, procede con dignità. E questo, in un Paese di estrema miseria, credetemi, non è poco.

Ora però è sorto un grosso problema: occorre sostituire certi macchinari logori per il lungo uso. Dovremo spendere più di 40 milioni di lire. Abbiamo un risparmio di 20 milioni. 2 milioni ce li hanno promessi con relativa sottoscrizione i nostri ex allievi e 12 li avremo dalla “Asia

Fund”, un’organizzazione australiana. All’ O.P.A.M. osiamo chiedere gli attrezzi seguenti ... Sicuro che ci aiuterete in questo nostro lavoro che cerca di contribuire – sia pure limitatamente e con enormi sacrifici – al cambiamento delle condizioni di vita di questa poverissima gente, vi saluto e vi auguro tutto il bene che meritate. *P. Pier Luigi Felotti* – Kulna, 2 giugno 1984».

P. Pierluigi è entrato con tutto il suo entusiasmo anche nel lavoro pastorale e ha la gioia di comunicarlo. Nella lunga lettera che segue racconta la celebrazione del Natale con partecipazione corale di tutti i cristiani; la festa del 3 dicembre di San Francesco Saverio in compagnia dei confratelli; la fine dell’anno scolastico nella scuola tecnica con la consegna dei diplomi ai finalisti e l’inizio del nuovo anno con un resoconto delle spese della scuola; l’ordinazione di un nuovo prete bengalese e infine l’annuncio delle sue vacanze in Italia verso la metà settembre 1984.

«Carissimi amici, ciao!

Eccomi a voi con alcune notizie “bengalesi”, si riferiscono a questi ultimi due mesi.

Un avvenimento molto importante per la Chiesa di Khulna è stato la Ordinazione Sacerdotale del terzo sacerdote bengalese della Diocesi di Khulna: il Rev. Padre Sujit. La comunità cristiana di Khulna è viva e con l’aiuto del Signore sta crescendo e maturando. La grande partecipazione di popolo, più di 5 mila provenienti da ogni parte del Bangladesh, ha contribuito a creare una atmosfera di gioia, vivacità e comunione.

Anche per la Boyra Technical School ci sono stati due momenti importanti: uno in dicembre e l’altro in gennaio. Il 15 dicembre c’è stata la chiusura ufficiale dell’anno scolastico. In una semplice ma suggestiva cerimonia sono stati consegnati i diplomi ai tredici ragazzi che hanno terminato la loro preparazione tecnica. Due di loro li abbiamo assunti alla scuola stessa come apprendisti, gli altri hanno trovato subito un lavoro presso piccole officine della città. In questo periodo non mi è mancata l’opportunità di aiutare questi ragazzi ad inserirsi nei nuovi ambienti di lavoro.

Il 14 Gennaio è iniziato il nuovo anno scolastico. Questo 1984 si prospetta ricco di attese e speranze sia per i 32 nuovi studenti ammessi al primo anno di corso sia per i progetti impostati e da portare avanti. Il lavoro di produzione è costante: le industrie locali apprezzano la qualità del lavoro fatto dalla nostra scuola. Questo fatto come quello che i nostri ragazzi trovano con facilità un lavoro ci incoraggiano e indicano che la presenza della scuola tecnica è utile e ha il suo posto all’interno di quei settori che danno tutti i loro sforzi per aiutare il Bangladesh a crescere nel settore tecnico e meccanico. Il bilancio della scuola nel 1983 fu di Lire 68.908.464: di cui 54’000’000 offerti da amici e organizzazioni, 14’908’464 furono le entrate locali: lavori eseguiti per le industrie della zona di Khulna, rette

degli studenti etc. Anche per il 1984 il bilancio si aggirerà attorno ai 70 milioni se, come sempre, la provvidenza non ci abbandonerà.

Il 1984 è anche l'anno delle mie vacanze italiane: penso di arrivare in Italia dopo la prima metà di settembre e di rientrare in Bangladesh ai primi di Marzo del '85. In questo periodo spero proprio di incontrare ciascuno di voi, di comunicarvi a viva voce l'avventura missionaria che mi ha fatto innamorare di questi nostri fratelli bengalesi. Con sentimenti di viva riconoscenza e a nome anche dei miei ragazzi ringrazio tutti per il ricordo e per le preghiere. Cordialmente, *P. Felotti* – Rahimahal, 08 febbraio 1984».

Arriva per P. Pier Luigi, dopo cinque anni, un tempo di riposo in Italia. Egli manifesta una sua prima preoccupazione, tra le tante cose che dovrà fare nei sei mesi, un tempo riservato alla scuola di preghiera a "Mondo Migliore" e domanda l'accoglienza nella comunità saveriana di Desio per essere vicino alla famiglia. Per questo scrive a P. Alfiero Ceresoli, Superiore Regionale in Italia.

«Carissimo Alfiero, ciao!

Anche per me si stanno avvicinando le prime vacanze dopo quattro anni di Bangladesh e cinque lontano dall'Italia. Rientrerò infatti a metà settembre con partenza da Dhaka il 15 settembre 1984 con volo "Biman" e arriverò nella tarda mattinata di lunedì 16 a Roma. Fra le tante cose che dovrò fare durante i sei mesi di permanenza, desidererei tanto fare quasi subito una sosta per riflettere/pregare.

A questo proposito, gradirei che tu, o qualcun altro, mi iscrivesse alla scuola di preghiera che si terrà a Mondo Migliore dal 23 al 25 ottobre e che sarà guidata dal P. Bettan S. J. Inoltre gradirei che venissero informate le persone competenti circa la mia intenzione di avere la dimora "abituale" presso la comunità saveriana di Desio (MI). Questo perché sarei vicino a mia mamma e alla zona dove io ho lavorato. Gradirei un cenno di risposta se tutto questo che chiedo sarà possibile o meno. Grazie infinite e cordiali saluti a te e a tutti della Direzione Generale, *Pierluigi* – Khulna 1° agosto 1984».

Altra preoccupazione è la scuola per la formazione professionale e tecnica dei giovani e scrive al P. Francesco Marini. La scuola gli è cara e ne vede l'utilità per il paese, ma come prete preferirebbe dare il suo tempo per l'apostolato diretto delle piccole comunità cristiane. Chiede dei fratelli saveriani che prendano il suo posto.

«Caro P. Marini, ciao!

Vedi un po' di interessarti anche tu di questa nostra importante scuola. Per il futuro della scuola sono del parere di Tedesco però preferirei che fossimo noi a continuare l'attività. Che prospettive ci sono per avere un

paio di fratelli saveriani? La cosa è abbastanza urgente poiché io desidererei dedicarmi a un lavoro più prettamente di apostolato. Tre anni passano in fretta e urge una soluzione radicale. *Pierluigi* – Khulna, 11 agosto 1984».

Un mese dopo P. Marini risponde e mostra la sua buona volontà nell'accogliere la sua richiesta.

«Caro Felotti,
solo ora posso rispondere al tuo foglio inviato già nel lontano giugno scorso! Il fatto è che sono stato in Inghilterra (nel tentativo di imparare un po' d'inglese e sono tornato giusto in tempo per sbrigare alcune cose urgenti e partecipare al nostro incontro di programmazione finito due giorni fa. Anche a me certo piace l'idea della vostra scuola e vorrei proprio che avesse un avvenire florido, ma vedo che non è facile avere il personale giusto. Tu suggerisci di cercare "un paio di fratelli saveriani" adatti all'impresa. Ma i fratelli saveriani, sono ormai una specie in via di estinzione, o quasi. Ce ne sono alcuni, ma o sono anziani o non adatti a svolgere quel lavoro. Noi pensiamo che la cosa più semplice sia ancora quella, di cercare delle forze specializzate in questo campo, continuando nei tentativi già intrapresi da P. Tedesco. Anche se i Giuseppini hanno detto che non possono. Si può sperare che qualche altra Congregazione possa avere del personale adatto e disponibile.
Termino con l'invio dei saluti e di tanti auguri. Fra non molto speriamo di vederci in terra bengalese. Domani spero di scrivere a Tedesco con gli orari precisi della nostra venuta da voi. Cordialmente tuo, *P. Francesco Marini*
– Roma, 10 settembre 1984».

Dopo i mesi passati in Italia, fine 1984 e nei primi mesi del 1985, P. Pierluigi riprende l'attività di Direttore della scuola Tecnica, e nello stesso tempo è direttore spirituale nel Seminario di Khulna e rettore della Casa Regionale sempre a Khulna. Di questi due incarichi non si hanno risonanze nelle sue lettere, ma già conosciamo che il padre Pierluigi mette il suo cuore là dove mette il suo piede.

Abbiamo una lettera agli amici dell'anno 1986 per gli auguri di Pasqua. È vero, il padre Pierluigi amerebbe lavorare a tempo pieno più direttamente nella pastorale, ma nella lettera che segue non nasconde la sua soddisfazione, quando vede che i suoi alunni fuoricasta, gli intoccabili, lo scarto della società bengalese, con la loro specializzazione tecnica, si fanno stimare e vengono poi accettati come uomini. È commovente!

«Carissimi amici, ciao!

Oggi in Bangladesh si celebra lo “SHAHEED DIN”, giornata in cui si commemora i martiri della lingua bengalese, caduti durante la resistenza al governo Pakistano che voleva imporre ai Bengalesi la lingua Urdu.

La storia dei popoli sembra non riferire di altri popoli che abbiamo avuto martiri difensori della loro cultura e della loro lingua; valori che stanno ai primi posti, dopo la fede, nel patrimonio di ogni gruppo umano. Questa ricorrenza mi è stata di stimolo per mandarvi gli Auguri per le prossime festività pasquali. Dove noi, credenti nel Cristo Risorto e presente in noi, celebriamo nell'oggi il sacrificio di Cristo Risorto col quale Egli ci dona il valore più grande: la vita nuova, la vita di Dio.

Certo non è facile comunicare questi valori ai nostri fratelli fuori casta (intoccabili) che da sempre sono considerati non-uomini. In questi anni ho potuto constatare che uno dei mezzi, che essi hanno per far propri questi valori, è la qualifica professionale. I miei studenti fuori casta, infatti, inseritesi nel mondo del lavoro, vengono prima apprezzati come operai specializzati e poi, piano piano, accettati come uomini.

È questa convinzione che mi fa contento di lavorare alla scuola tecnica e mi dà tanta serenità. Augurando a tutti voi e ai vostri cari una Santa Pasqua chiedo una Preghiera per me e per i miei studenti affinché il Signore ci risusciti con Lui. Vostro *P. Pierluigi Felotti* – Rahimahal, 21 febbraio 1986».

Abbiamo un ultimo documento di P. Felotti, prima di lasciare il Bangladesh. Descrive il lavoro di un anno nella scuola e praticamente dice come ha lasciato questo suo impegno dopo sei anni.

«Oggetto: rapporto attività svolte dalla “Boyra Technical School” nel 1986.

Carissimi amici, ciao!

Abbiamo iniziato l'anno scolastico l'11 gennaio 1986 con 14 studenti al terzo anno di corso e con 26 al secondo anno. Il 27 gennaio si sono presentati 60 giovani per essere ammessi alla scuola: ne abbiamo selezionati 42 per il mese di prova. Il 28 febbraio ne abbiamo ammessi 33 ai corsi regolari ma solo 29 cominciarono il primo anno.

Il programma di collaborazione per l'apprendistato dei nostri ex-studenti con il CARE-Bangladesh è ora una stabile realtà che sta dando positivi risultati sia per il CARE che per i giovani. Ancora con il CARE, abbiamo sperimentato un programma di scambio di personale: noi abbiamo mandato il nostro insegnante di motoristica (*Anil Mondol*) per esperienza pratica in una officina ben organizzata, il CARE ha mandato un suo meccanico per perfezionarlo nelle basi teoriche. Una prima valutazione è risultata positiva, vedremo in seguito se continuare o meno. Continuando il programma per la specializzazione del personale abbiamo mandato

a Dhaka (Narinda) due insegnanti: Francis Sarker per il campo della manutenzione elettrica degli impianti e dei macchinari, e Hiralal Sikdar per saldature. Abbiamo invitato il Fratel Donald Becker (Narinde) per un esame: e valutazione del cammino fatto dalla BTS in questi ultimi anni: siamo grati a lui per i preziosi suggerimenti che ci ha dato.

Un nostro ex studente fu mandato in Italia per tre mesi presso una officina meccanica di Scanzorosciate (BG) per avere pratica su una dentatrice che ci è stata regalata: purtroppo le nostre aspettative sono state deluse e non ha conseguito quei risultati che speravamo.

In collaborazione con l'Associazione delle Scuole Tecniche Private, abbiamo organizzato in loco un breve corso di didattica: un *team* è venuto da Dhaka e si è fermato con noi dieci giorni, essi hanno espresso la loro soddisfazione per il grado di preparazione dei nostri insegnanti. The British High Commission in Bangladesh ci ha donato due proiettori per diapositive giganti e disegni come materiale didattico per una più facile esposizione delle materie: i nostri insegnanti si stanno impraticando per sfruttare al massimo le possibilità offerte.

Inoltre ci ha pure approvato un progetto per la produzione in loco dei testi scolastici già sperimentati e apprezzati anche altrove: il progetto consiste in Ciclostile + incisore di matrici + fotocopiatrice + macchina da scrivere a carrello lungo + grafettatrice + fondo per traduzioni + cancelleria varia. Il progetto è in attuazione. Completato e approvato il contratto per i dipendenti, ora il Consiglio di Istituto sta lavorando sullo statuto della scuola così da avere legalmente una strutturazione.

La collaborazione con i volontari inglesi v.s.o. è stata (temporaneamente) terminata dopo dieci anni di preziosa assistenza tecnica. Abbiamo deciso di fare questo passo in vista della graduale bengalizzazione della scuola. Questo ci ha portati a dare maggiore responsabilità a due insegnanti: uno lavora fianco-fianco con il Preside e l'altro, con il Direttore tecnico.

L'anno scolastico è terminato il 19 dicembre con una solenne cerimonia presieduta dal Vescovo di Khulna Mons. Michael D'Rosario il quale ha consegnato i Certificati ai 14 studenti del terzo anno che hanno terminato i loro corsi alla BTS. 21 studenti del secondo anno sono stati promossi al terzo e 4 sono stati consigliati di continuare come fuori corso. 24 studenti del primo anno sono stati promossi in seconda. Per l'immediato futuro abbiamo previsto di completare le strutture della scuola: gli uffici e le aule scolastiche, modificando le esistenti aule e ricavando un secondo piano sopra di esse.

Il nuovo anno scolastico è cominciato oggi 12 gennaio 1987. La selezione dei nuovi studenti per il primo anno la faremo il prossimo 24 gennaio e l'ammissione di 30 di essi avverrà il 28 febbraio. Ringraziandovi di cuore per la vostra amicizia vi auguro Buon Anno. Sinceramente *P. Pierluigi Felotti* – Raermahol 12 gennaio 1987».



P. PIERLUIGI FELOTTI IN ITALIA (1987–2023)

P. Pierluigi, stimato dai superiori, è invitato a rientrare in Italia. Sono passati solo sette anni dal suo primo arrivo in Bangladesh e l'esperienza non è stata di lunga durata e in parte limitata alla scuola di arte e mestieri a Khulna. Non abbiamo lettere con commenti al suo rientro. Ma conosciamo già il suo spirito di obbedienza anche se l'abbandono del lavoro in missione gli è stato doloroso. Il rientro in Italia diventa definitivo. Sette anni in missione e poi 36 anni nella Regione Italiana. P. Pierluigi farà il giro d'Italia dal Nord al Sud, dall'occidente all'oriente, lavorando nelle varie case saveriane: ad Alzano 10 anni, a Taranto 5 anni, a Reggio Calabria – Gallico 4 anni, a Macomer 3 anni, a Cremona 3 anni, di nuovo a Gallico 3 anni, ancora a Taranto 1 anno, a Brescia 3 anni, a Parma 4 anni... Molte volte è nominato rettore delle varie comunità (8 volte), altre volte sostituto (3 volte), animatore missionario (8 volte), economo (4 volte), Consigliere Regionale (una volta).

Accompagnare P. Pierluigi in ogni sua tappa in Italia è un'impresa, ma è bene limitarsi agli scritti dei confratelli che gli sono stati vicini.

Innanzitutto la lettera di Padre Francesco Marini, che lo ringrazia per il lavoro fatto in Bangladesh e gli comunica la decisione della Direzione Generale di chiamarlo per il servizio della Regione Italiana, portando il suo spirito missionario.

«Carissimo P. Felotti,

dopo i contatti avuti con te e con il P. Rigali, secondo anche la conclusione raggiunta col Padre Generale nella sua recente visita in Bangladesh, la Direzione Generale ha ora deciso il tuo trasferimento dalla Regione del Bangladesh a quella dell'Italia ed io ora, a nome del Padre Generale, ti comunico questa decisione. Tenendo presente il momento nel quale viene questa decisione, ti chiediamo di venire in Italia quanto prima, così che ti sia possibile prendere contatto col Superiore Regionale per la scelta del tuo campo di lavoro. In questo momento nel quale ti chiediamo di lasciare un campo di lavoro dove certamente ti sei impegnato e sacrificato, sono lieto di esprimerti il nostro ringraziamento e il più vivo augurio per il tuo futuro servizio. Noi speriamo e ti auguriamo che anche in Italia tu sappia portare la ricchezza della tua esperienza e il tuo spirito missionario. Uniti nell'affetto e nello spirito della nostra Famiglia, ti saluto cordialmente. P. Francesco Marini – Roma, 14 aprile 1987».

Già nel mese di agosto dello stesso anno, il P. Ottorino Maule, Superiore Regionale della Regione italiana, gli scrive per il primo incarico in Italia come economo della comunità di Alzano Lombardo (BG) con l'invito a impegnarsi nell'animazione missionaria.

«Carissimo P. Pierluigi,
dopo il breve colloquio di alcuni giorni fa, eccomi a te con questa lettera per comunicarti ufficialmente, con copia alla comunità interessata, che sei nominato economo della casa saveriana di Alzano L. (BG), a partire dal 17 agosto 1987.

I confratelli della comunità ti attendono e la loro calorosa e fraterna accoglienza ti faciliterà l'inserimento nella comunità e nel lavoro che ti attende. Le attività del settore economico non ti impediranno di inserirti nell'attività di animazione missionaria e vocazionale della comunità e di curare il tuo aggiornamento spirituale e culturale. Le occasioni infatti non mancano e tantomeno la richiesta di interventi qualificati da parte di missionari.

Ti ringrazio ancora una volta per la disponibilità ad interrompere il lavoro in missione e a metterti al servizio della Regione italiana. Il Signore ti accompagni col suo Spirito e benedica il tuo apostolato. Con affetto fraterno, *P. Ottorino Maule s.x.* – Parma, 19 agosto 1987».

Ad Alzano, ad intervalli, P. Pierluigi è nominato anche rettore della casa e, negli anni 1992–1994 egli valorizza bene il suo tempo per frequentare la scuola di Psicologia, che lo aiuta a perfezionare la qualità delle sue relazioni.



DA ALZANO LOMBARDO A RETTORE A TARANTO (1997–2002)

Esercita la sua missione ad Alzano per dieci anni e nel 1997 è nominato rettore della comunità di Taranto. Il Regionale nella lettera di nomina gli dà il compito di curare bene la crescita spirituale e culturale della comunità. Ha fiducia in lui per le sue capacità di ascolto e di animatore.

«Carissimo p. Luigi Felotti,
dopo quasi 10 anni di lavoro nella comunità di Alzano Lombardo e dopo aver esercitato con competenza e passione il tuo servizio di economo e di animatore missionario, dopo che ci siamo scambiati alcuni pareri e dopo aver sentito le comunità interessate, il Consiglio Regionale del 12–13 maggio 1997 ti ha nominato rettore della comunità di Taranto dal 1° luglio 1997.

Ci abbiamo pensato molto e abbiamo visto in te le capacità che possono essere necessarie per sostenere, stimolare e accompagnare la comunità di Taranto che ha come finalità l'animazione missionaria di base.

La terra pugliese è ricca di tradizione religiosa e di umanità. È terreno fecondo per il buon seme missionario. Dovrai adattarti a tempi e modi

diversi dai tuoi abituali e accogliere con cordialità le diversità della comunità e della gente che ci ama e apprezza molto.

Credo che la tua passione per l'animazione, la tua disponibilità ad inserirti nella Chiesa locale, la tua attenzione ai confratelli, il tuo senso pratico e di organizzazione e la tua laboriosità potranno dare un buon contributo alla comunità che ti viene affidata. Ti raccomando di curare bene anche la crescita spirituale e culturale, di dare continuità alla condivisione di fede e alla riflessione, di promuovere la partecipazione e la corresponsabilità attorno all'unico progetto di AMB (Animazione Missionaria di Base *n.r.d.*) che la comunità sceglie di portare avanti...

Ti diamo una grossa responsabilità, ma siamo sicuri che farai del tuo meglio con l'aiuto dello Spirito Santo. Con fiducia Dio ti benedica! P. *Agostino Rigon s.x.*, Superiore Regionale – Parma, 14 maggio 1997».

Dopo tre anni, il Consiglio Regionale riconferma P. Felotti Rettore della comunità di Taranto per altri tre anni. Il Padre Regionale parla di un "nuovo inizio" nel dono dello Spirito, che è il vero protagonista della testimonianza di una comunità.

«Carissimo P. Pierluigi Felotti s.x.,

vengo con gioia a comunicarti che il Consiglio Regionale ti ha riconfermato Rettore della Comunità di Taranto per altri tre anni. Questo rinnovato incarico di servizio nella comunità di Taranto ti trova già avviato in questo compito, ma lo Spirito Santo che è il vero ed unico protagonista della missione ed ispiratore della fraternità cristiana, ti chiama ad essere sempre umile e creativo collaboratore, ti spinge ad accogliere ed imparare dai suggerimenti e dalle sollecitazioni che ti giungono. Infatti non si finisce mai di apprendere e per poter animare altri fratelli è necessario che anche noi, in prima persona, ci lasciamo animare.

Con la comunità intera sei chiamato a dare testimonianza di persone che vivono con entusiasmo l'ideale missionario. Mossi esclusivamente da un continuo vivere di fede. È un "nuovo inizio". C'è quindi motivo di chiedere aiuto allo Spirito Santo affinché la comunità diventi punto di riferimento accogliente per chi vuoi fare qualcosa o investire la propria vita per l'ideale Missionario. Bisognerà soprattutto mostrare uno stile di vita che incarni gli ideali evangelici e confortiani nella semplicità del nostro quotidiano.

Grazie, P. Pierluigi, per quanto finora hai fatto all'interno della Comunità ed anche per il tuo impegno generoso e competente per il SUAM (Segretariato Unitario Animazione Missionaria) Regionale e Nazionale. Sono servizi che hanno bisogno di tanta generosità senza aspettarsi l'immediatezza dei frutti. E Buon Lavoro... Ti seguo con stima ed affetto. Il Beato Conforti e la Vergine Maria ti accompagnino, ti benedicano e ti illuminino! P. *Agostino Rigon* – Parma, 3 agosto 2000».

Due testimonianze arrivano da Taranto per mezzo del rettore, P. Zampini, nel giorno del funerale di P. Felotti. Una è di una coppia di sposi, Gianni e Loredana, e una seconda è di un medico urologo, Iginò Intermite. I tre raccontano l'amicizia e il cammino fatto con P. Pierluigi, quando erano giovani. Appare chiaro che P. Pierluigi aveva il 'carisma per i giovani' e che ha lasciato in loro un'impronta che li ha aiutati a crescere.

«ECCOLO». Così ti accoglieva Padre Pierluigi ogni volta che ti incontrava. Noi lo abbiamo conosciuto qualche giorno dopo il suo arrivo a Taranto e siamo diventati subito suoi amici. Pierluigi arrivò a Taranto nel 1997 e da subito mostrò una particolare attenzione verso il mondo giovanile. Era quella la sua autentica passione e il suo principale obiettivo pastorale. Voleva raccontare ai giovani la bellezza del messaggio cristiano. Non aspettava che fossero i ragazzi a frequentare la casa di Lama, o le parrocchie, ma andava lui nei luoghi dove i giovani si incontravano e condividevano la loro quotidianità.

Con me e Loredana padre Pierluigi è sempre stato molto disponibile, attento ma mai invadente, premuroso. Tra i tantissimi momenti trascorsi insieme ricordiamo con particolare emozione, la sua concelebrazione al nostro matrimonio, la preghiera che facemmo, nella cappellina della casa di Lama, insieme a lui e a tanti amici e parenti, la sera prima di sposarci, le sue visite a sorpresa a casa nostra all'ora di pranzo con la frase "oggi se non disturbo mangio qua". E ogni visita era motivata da una proposta pastorale, da una richiesta di aiuto in qualche iniziativa che stava realizzando o da un'offerta di aiuto per qualcosa che sapeva essere cara a noi.

Ebbe la bontà di indicare il mio nome come rappresentante laicale per il centro sud nella commissione della CEI per le Missioni. Lo andammo a trovare a Gallico (Rc) dove ci accolse benissimo e ci fece ospitare per qualche giorno da una gentilissima famiglia del luogo. Negli anni successivi quando lo abbiamo incontrato in svariate circostanze, mentre lui era stato chiamato a svolgere altri ruoli, in altre case saveriane, alla domanda "come stai?", la risposta spesso è stata: "Mi manca Taranto, mi mancano i giovani"» (*Gianni e Loredana*).

La seconda testimonianza:

«Il ricordo che conservo di Padre Pierluigi è di un amico, un confidente, una guida spirituale, la persona su cui poter sempre contare, quello che non ti volterebbe mai le spalle, la persona a cui confidare i tuoi segreti più profondi. Nel troppo poco tempo che è vissuto nella nostra comunità, Padre Pier (come lo chiamavano) è subito diventato il punto di riferimento di tutti i giovani che lo hanno conosciuto, dove per tutti intendo non solo i ragazzi appartenenti a gruppi parrocchiali, ma anche a gente non praticante, atei, professionisti, a gente semplice, gente sposata con famiglia

e ragazzi con problemi legati al proprio orientamento sessuale, ma anche ragazzi difficili, con alle spalle storie di dipendenza da stupefacenti. Ho conosciuto ragazzi in situazioni molto complicate che hanno attraversato momenti difficili come lutti, gravidanze inaspettate, importanti delusioni personali, riuscire a trovare un equilibrio, con l'aiuto ed il conforto che solo lui sapeva infondere. Immagino che lui voglia essere ricordato per il suo carisma per i giovani, per il messaggio di amore che ha lasciato, quello che lui definiva "L'Amore Fecondo". Per me, e per chi ha avuto la gioia di conoscerti, non sarà possibile dimenticarti. Ti vorrò per sempre bene»
(Dott. Iginio Intermite).



DA TARANTO A RETTORE A REGGIO CALABRIA (2002-2006)

Nel 2002, P. Pierluigi passa dalle rive del golfo di Taranto allo stretto di Messina. È nominato anche qui rettore della comunità saveriana di Reggio Calabria. Un nuovo *milieu*, un ambiente inedito e complesso, *una sfida di alto livello*, che "chiederà molta pazienza e capacità di stabilire relazioni...", gli scrive il Padre Regionale, ma c'è fiducia in lui, nelle sue virtù umane e nella sua dedizione alla preghiera.

«Carissimo P. Pierluigi Felotti,
sono qui a comunicarti che con l'approvazione del Consiglio sei stato destinato alla comunità di Reggio Calabria dal 15 agosto 2002 e nominato rettore della comunità per i prossimi tre anni. Potresti lasciare già dalla metà di luglio la comunità di Taranto per un bel mese di riposo e così ricominciare questa nuova esperienza con grinta ed entusiasmo.

La decisione del tuo spostamento è maturata poco a poco valutando le priorità che ci siamo dati in Regione.

Crediamo che Gallico meriti un potenziamento e un maggior contributo qualitativo in animazione missionaria vocazionale. Ti attende una realtà del tutto nuova rispetto all'esperienza di Taranto. È un altro sud quello a cui ti stai affacciando più inedito e complesso ma anche creativo e suggestivo. È una sfida di alto livello che ti richiederà molta pazienza, capacità di stabilire buone relazioni, cordialità con tutti, spirito di iniziativa, accoglienza empatica per le loro originalità, chiarezza di obiettivi, disciplina di vita, fedeltà alla preghiera personale e comunitaria e una significativa vita di comunità.

Quest'anno si aggiungeranno alla comunità da uno a due studenti per un anno di pastorale.

Sarà bene prepararsi per tempo, chiarire bene le finalità e le competenze specialmente tra te e Nicola Colasuonno e gli altri padri. Deve

essere un'esperienza esemplare e pastoralmente efficace oltre che comunitariamente qualificante. Come vedi, c'è del lavoro che ti aspetta, ma noi siamo, certi di poterlo affidare alla persona giusta. Tu aiutaci a dimostrarlo. Avremo comunque modo di parlarci con più calma e andare più a fondo in alcune questioni.

Credimi, non so proprio come ringraziarti per l'impegno profuso in questi anni a Taranto, per la tua passione ed impegno per la comunità e la tua dedizione all'animazione missionaria vocazionale.

Dio saprà ben meglio di me ricompensarti per le tue fatiche e la tua dedizione. Ti conceda di continuare a servirlo nella gioia. Con grande stima e gratitudine. Lo Spirito Santo sia sempre tuo compagno di viaggio.

P. Agostino Rigon – Parma, 14 maggio 2002».

In un giornale di Gallico, 8 settembre 2002, dando il benvenuto a P. Felotti, racconta un fatto particolare della sua vocazione, forse raccontato da lui stesso. Quando aveva ventidue anni, a Desio, si trovò davanti alla casa saveriana, l'elegante villa neoclassica, adesso proprietà del comune, chiese il permesso di poterla visitare.

«In questa circostanza Pierluigi fa conoscenza con un vecchio padre, malato che per curarsi era appena ritornato in Italia dalle missioni in Bangladesh. Nonostante l'entusiasmo e la forza interiore che il vecchio padre missionario sapeva esprimere, si leggeva in lui la profonda amarezza di non poter più tornare nella sua missione a causa dell'infermità. Così, quasi come atto dovuto, Pierluigi, si sentì di alleviare le pene dell'infermo, promettendogli solennemente che in Bangladesh lo avrebbe sostituito lui».

Sono passati 25 anni dalla sua ordinazione sacerdotale (1978–2003), P. Rino Benzoni, Padre Generale, gli scrive una bella lettera per festeggiare insieme l'evento. Può capitare che si è partiti con molti ideali, convinti di avere le forze e gli strumenti per cambiare il mondo, e poi ci si accorge che non solo il mondo è cambiato, ma che anche noi non abbiamo più quell'entusiasmo dell'inizio. P. Rino poi riconosce le fedeltà di P. Pierluigi nel servizio ai confratelli e nella disponibilità a quello che gli viene chiesto, sempre nella forza della comunione con il Servo per eccellenza.

«Carissimo Pierluigi,
Scopo di questa mia è per ricordarti — ma non ce n'è bisogno — che tra un mesetto circa ricorre il 25° della tua ordinazione sacerdotale. Anch'io voglio rendermi presente a questa tua ricorrenza con semplicità e amicizia. Guardando alla tua vita, per quello che la conosco, mi accorgo che forse ti sto dicendo cose ovvie per te. Infatti mi sembra che la tua parabola

saveriana sia stata tutta un servizio ai confratelli e una disponibilità a quello che ti veniva chiesto. Ciò non può avvenire senza un rapporto continuo con il Servo per eccellenza. Colgo quindi anche l'occasione di questo 25° per ringraziarti di tutto quello che hai fatto nella Famiglia Saveriana con semplicità e continuità.... Nel Signore *P. Rino Benzoni* – Roma, 26 agosto 2003».



DA REGGIO CALABRIA A RETTORE A MACOMER (NUORO) (2006–2009)

E arriva anche un'altra lettera che lo invita a prendere il largo e navigare verso la Sardegna, per essere nella scuola apostolica di Macomer rettore e animatore missionario e vocazionale. Il Superiore Regionale, P. Carlo Pozzobon, data la sua esperienza di missione, di Taranto e ultimamente di Gallico, lo invita a un altro passaggio di inculturazione: un nuovo battesimo, nuova immersione, nella cultura Sarda per scoprire ed apprezzare le tradizioni e le scelte pastorali della Chiesa locale. Infine, come ha sempre fatto, ricorda l'animazione della nuova comunità nella stima e fiducia reciproca.

«Carissimo P. Pierluigi Felotti, eccomi prima di tutto a ringraziarti per quanto, con coraggio e nonostante le preoccupazioni e sofferenze, hai saputo disporti con vera generosità a quanto la volontà di Dio ti ha chiamato ad assumerti. Ora, dopo gli accordi presi con te e con il parere favorevole, che tu conosci, del Consiglio Regionale, ti nomino Rettore dell'unica Comunità Saveriana in Sardegna a Macomer per tre anni a partire dal 15 di settembre 2006.

La tua esperienza Missionaria in Bangladesh ed anche la tua fruttuosa permanenza in Italia, ti porta ad accogliere con una certa serenità la tua nuova missione nella cultura Sarda per scoprire ed apprezzare le tradizioni e le scelte pastorali della Chiesa che ci ospita immettendone quello che definisce il nostro "proprium" come Animatori e Promotori Vocazionali. Anche a te ripeto quanto ho scritto a P. Roberto Salvadori: è indispensabile, come sempre e dappertutto, prendere seriamente i nostri impegni preparandoci con lo studio e la preghiera, soprattutto nell'impegno con i giovani ai quali dobbiamo comunicare come scoprire il progetto di vita che il Signore ha nei loro confronti.

La tua esperienza di Rettore ti porterà avvantaggiato nell'assumere questo compito di armonico animatore della tua nuova comunità. È importante che all'interno della comunità ci si accolga, ci sia stima e fiducia vicendevole, si abbia voglia di condividere il proprio lavoro e la volontà ferrea di pregare per le vocazioni; questi sono elementi essenziali e strategici per una comunità di Pastorale Missionaria e Vocazionale. C'è

una collaborazione privilegiata che tu devi avere all'interno della comunità ed è quella della Pastorale giovanile con P. Roberto Salvadori. Grazie ancora, Pierluigi, per la tua rinnovata disponibilità. Ti formulo i miei migliori auguri assicurandoti il mio ricordo nella preghiera, mentre di cuore invoco su di te la benedizione del Signore, del nostro amato Padre e Fondatore Conforti e la protezione di Maria, nostra Madre. Ti sono vicino con amicizia – *P. Carlo Pozzobon* – Superiore Regionale d'Italia – Parma, 3 Settembre 2006».



DA MACOMER A RETTORE A CREMONA (2009–2012)

Passano tre anni a Macomer e il P. Pierluigi è invitato a rientrare in continente e al Nord dell'Italia. È nominato questa volta Rettore della scuola apostolica di Cremona, la terza fondata da Mons. Conforti. In questo periodo, la Direzione Regionale decide di chiudere la scuola apostolica, come avveniva un po' ovunque con i piccoli seminari in Italia. P. Rosario Giannattasio, Superiore Regionale, ne descrive l'evento nella sua testimonianza.

«Dopo un profondo discernimento il Consiglio Regionale, da me presieduto, decise la chiusura della Casa di Cremona: la prima dopo tantissimi anni, la terza fondata da San Guido Maria Conforti che poteva vantare, giustamente, un lungo e forte inserimento in una diocesi che ci aveva donato tante vocazioni. Ci furono fortissime e inevitabili reazioni dei confratelli cremonesi e dei confratelli che avevano lavorato in quella comunità.

Il P. Felotti, rettore, si trovò tra due fuochi: il Regionale, P. Rosario, già superiore in Cremona, che non retrocedeva dalla decisione presa e le reazioni contrarie di tanti benefattori, amici e parenti dei Saveriani ... Intanto, con una laboriosa pacatezza cercò di gestire tutte le incombenze necessarie» (*P. Rosario Giannattasio s.x., 2023*).

P. Ermanno Ferro, nella sua testimonianza personale inviata alla redazione, riconosce in P. Pierluigi le qualità relazionali messe in atto al momento di chiudere la scuola apostolica di Cremona: "A Cremona, p. Pierluigi ebbe a condurre la chiusura della Casa Saveriana, con semplicità e rispetto delle persone" (*P. Ermanno Ferro s.x.*).



DA CREMONA RITORNO A GALLICO E CHIUSURA (2012-2015)

P. Felotti, uomo di tutte le stagioni, dopo la chiusura della scuola apostolica a Cremona, ha un altro compito a Gallico, Reggio Calabria. Qui i saveriani servono il Santuario della Madonna delle Grazie e curano il Parco della Mondialità fondato da P. Aurelio Canizzaro. La Direzione Regionale, per mancanza di personale, decide di terminare con la presenza saveriana entro l'anno 2015 in accordo con la diocesi. Il Padre Regionale, P. Rosario Giannattasio, racconta i particolari del passaggio della parrocchia e delle attività alla Diocesi di Reggio Calabria. Il nostro P. Pierluigi, anche in questa occasione, sa esercitare tutte le sue belle qualità.

«Terminato questo incarico, (P. Pierluigi) si recò Gallico come animatore missionario, felicissimo di ritornare nello stretto di Sicilia e riprendere i contatti con i suoi giovani ormai diventati adulti. Dopo il rifiuto di alcuni confratelli, gli chiesi di essere superiore della comunità di Gallico. Speravo di arricchire la comunità di altri saveriani capaci di tentare una nuova presenza di testimonianza e annuncio, in una terra dove la 'ndrangheta era molto presente, unendola all'animazione missionaria. Presto doveti arrendermi. La realtà è superiore agli ideali. Non era possibile andare avanti con confratelli anziani o gravemente ammalati. Il Consiglio Regionale decise di chiudere la comunità rinunciando a un progetto che non aveva trovato le disponibilità necessarie.

Pochi anni prima, la partenza delle Salesiane da Gallico aveva generato reazioni violente ed era stato necessario un intervento significativo delle forze dell'ordine. La diocesi era molto preoccupata sapendo della stima che godevamo e la venerazione verso P. Aurelio Cannizzaro, la cui tomba è situata nel santuario. Inoltre, la 'ndrangheta poteva impadronirsi, di fatto, del Parco della mondialità. Una parte delle costruzioni, presenti su due ettari di terreno, erano illegali.... Potevamo chiudere decorosamente la presenza saveriana solo riuscendo a trovare i giusti agganci.

P. Pierluigi, tra i suoi ex giovani, trovò i professionisti capaci preparare i documenti per iniziare il processo di sanatoria che poi la diocesi avrebbe continuato negli anni. Donne, assidue frequentatrici del Santuario, ci hanno aiutato a creare pian piano una sensibilità in grado di evitare un tumulto per la nostra partenza. Nonostante i miei continui voli verso Reggio di Calabria era Lui la mano operativa.

Un lungo cammino fino alla sera dell'annuncio della chiusura, davanti all'altare rivolti all'assemblea in fila erano seduti il vicario foraneo (il Vicario Generale non si era presentato) altri tre sacerdoti amici, io e p. Pierluigi. Altri due confratelli si erano chiusi in casa per paura. La tensione si tagliava fette, mentre ci sedevamo, il parroco mi sussurrò della presenza di alcuni boss locali. Invocando Spirito, pieno di paura, comunicai brevemente la decisione di chiudere la presenza saveriana, cercando di

motivarla... non avevo ancora finito di parlare, che una donna corse all'ambone e iniziò a lodare i Saveriani. Altre la seguirono. Miracolosamente tutto si trasformò in una grande emozione collettiva unita a promesse di impegno nel voler continuare lo stile appreso dai padri che si erano succeduti. Mi era stato consigliato di partire il giorno dopo, il prima possibile. Invece, mezzoretta dopo la chiusura di quella assemblea serale mi telefonò il Vescovo di Reggio che convocava P. Pierluigi e me in curia alle 9.00 dell'indomani. Mi chiese, quasi mi ordinò, che il P. Felotti non lasciasse il santuario se non dopo la festa della "Madonna della Grazia" il 14 agosto, era febbraio, per evitare che membri della 'ndrangheta guidassero la processione. Furono mesi difficili da gestire per il povero p. Pierluigi» (*P. Rosario Giannattasio s.x.*).

Dalla comunità di Gallico, nel giorno della morte di P. Felotti, è arrivata una bella testimonianza sul suo operato nel Santuario della Grazie.

«La comunità di Gallico conserva un ricordo bello e indimenticabile di padre Pierluigi Felotti, missionario della Congregazione dei Saveriani per anni anima del Santuario della Madonna delle Grazie e del Parco della Mondialità.

Padre Pierluigi ha lasciato la vita terrena proprio nel mese dedicato alle missioni. Da buon apostolo della Parola, ha messo in pratica il Vangelo in ogni luogo del mondo in cui è stato chiamato a compiere la propria missione. Lo ha fatto anche in riva allo Stretto, lasciando un'importante traccia della presenza del Signore.

La sua strada, infatti, per molti anni è coincisa con quella della comunità di Gallico dove giunse per la prima volta nel 2002, chiamato a ricoprire l'incarico di animatore missionario, rettore e responsabile del Santuario fino al 2006. A Gallico ci torna anche nel 2012 e vi resterà come rettore ed economo locale fino al 2015, anno in cui i Saveriani lasciano Reggio Calabria dopo 50 anni di presenza e missione.

In occasione della messa di ringraziamento a cui aveva preso parte la famiglia dei Saveriani, nel rivolgersi ai fedeli presenti in Chiesa, padre Pierluigi Felotti, come ci racconta Oreste Arconte, salutò con queste semplici e significative parole: "Questa è stata una Messa di ringraziamento a Dio che, per tutti questi anni, ci ha concesso di incontrarci a Gallico e di diffondere nella chiesa Reggina il motto del nostro fondatore san Guido Maria Conforti, *Facciamo del mondo una sola famiglia*» (*Comunità di Gallico*).



DA GALLICO UN ANNO A TARANTO (2015-2016) E POI RETTORE A BRESCIA (2016-2019)

Due giorni dopo la festa (15 agosto), P. Felotti lascia Gallico per l'amata città dei due mari: Taranto. Ora può riposarsi e riprendere a lavorare come animatore Missionario e Vocazionale. Ritrova gli amici dopo qualche anno e li rivede più adulti di 13 anni.

Ma un anno fa presto a passare. La Direzione Regionale e la Direzione Generale si trovano in un incontro a San Pietro in Vincoli (RA). Per P. Pierluigi, l'uomo per tutte le stagioni, arriva una nuova nomina... Lo racconta p. Rosario.

«Un tema tra i tanti era un nuovo rettore per la Comunità di Brescia, molto sofferente dopo la chiusura dello CSAM. Non sapevamo a che santo votarci. Qualcuno delle due Direzioni fece il nome di P. Felotti. All'inizio mi opposi sapendo quanto aveva già sofferto, ma alla fine acconsentii di telefonargli, sperando in un suo no. La sua prima reazione fu un forte no, ben motivato dal non gradevole compito che lo attendeva. Due giorni dopo, sollecitato da P. Menegazzo, ritentai di nuovo mi disse un sofferto sì di obbedienza».

Ecco la lettera di nomina a Rettore della comunità saveriana di Brescia.

«Carissimo p. Pierluigi, grazie di aver accettato di essere dal 1° ottobre 2016, per un triennio, il rettore della comunità di Brescia. Sono cosciente del sacrificio che ti è stato chiesto, eri soltanto da un anno a Taranto, impegnato a chiarire la gestione economica di quella comunità, reduce dalla non facile conduzione della chiusura della comunità di Gallico-Reggio Calabria.

La fisionomia della comunità bresciana, dopo la cessazione definitiva dello CSAM prevista non oltre la fine dell'anno 2016, sarà in gran parte da ristrutturare sia per i cambi di personale avvenuti, e che avverranno, sia a livello strutturale: rimangono in via Piamarta solo le redazioni di "Missionari Saveriani" e di "Missione Oggi".

Si riparte ridisegnando una nuova comunità con confratelli impegnati nell'animazione di base e nell'editoria. Troverai, anche, un gruppo di volontari molto disponibile, però invecchiato essendoci stato in questi ultimi anni un ricambio molto limitato. È importantissimo riuscire a rilanciarlo... investendo tempo ed energie. Assicurandoti la mia preghiera e l'aiuto del Consiglio Regionale, ti saluto gioiosamente in Cristo. P. Rosario Giannattasio – Parma, 9 settembre 2016».

Qualche mese dopo, P. Felotti, il 25 marzo 2017, è nominato anche economo, pur essendo rettore.

«Il tuo compito non sarà facile per la particolare storia della comunità di Brescia e delle sue attività. Inoltre è una struttura delle più impegnative della nostra Regione da gestire. È importante cercare di comunicare senza stancarsi coinvolgendo un po' tutti i confratelli, sapendo delegare il più possibile, senza timore» (P. Rosario Giannattasio s.x.).

Come qualcuno aveva previsto, P. Pierluigi non regge alle difficoltà incontrate nella comunità di Brescia. Il 25 agosto scrive al Superiore Regionale che non ha la forza di continuare nel suo servizio di Rettore. È un grido di dolore! Ha amato e ama la comunità, ma a Brescia l'esperienza fatta di contrasti l'allontana dal senso del sogno.

Ed ecco il commento del P. Rosario:

«Le mie paure si avverano da subito, era un compito superiore alle sue forze. Era un confratello che aveva bisogno di un tempo di sosta per riposizionarsi dopo due precedenti esperienze molto dure. Inoltre, la situazione che viveva la comunità di Brescia era oggettivamente difficile da gestire. Infatti, altri prima di lui avevamo declinato l'offerta di impegnarsi in quel servizio. La situazione andò via via peggiorando. Più volte mi chiese di essere sollevato dal suo incarico... Ciò non fu possibile. Di questo stress ne risentì anche a livello fisico e psicologico. Non era più il P. Pierluigi di Taranto-Cremona-Gallico. In sintesi, padre Pierluigi è stato un religioso obbediente per la sua salda fede e per l'amore che concretamente portava alla Famiglia saveriana» (P. Rosario Giannattasio s.x. – Ottobre 2023).

Tutta questa sofferenza di P. Pierluigi ci dispiace molto. Il padre si trova ad affrontare, infatti, tra le altre difficoltà, il problema della vendita della casa, che è un antico seminario con una bella chiesa artistica. La Direzione Regionale ne decide la vendita, mentre la comunità è del parere di mantenere la proprietà. P. Pierluigi, come rettore, ha il compito di eseguire le direttive superiori e con la sua grande sensibilità soffre nell'animo il "dramma" della divisione, delle critiche tanto da esclamare: "Voi a Brescia mi avete fatto soffrire".

Da una coppia di sposi, che hanno avuto con P. Pierluigi momenti di gioiosa amicizia, offre a noi una bella testimonianza.

«Sono Franco Zavarise di Brescia, anni 83, volontario presso la Casa Saveriana dal 2002.

P. Pierluigi Felotti (P. Pier) arrivò a Brescia nel settembre 2016 fino al 2019, in tempo per vedere l'ultima mostra didattica-interculturale sulla Cina, in occasione del 60° anno di presenza dei Saveriani a Brescia. Il mio ricordo di P. Pier è di un uomo mite, obbediente e di grande Fede; subito tra noi ci fu un rapporto particolare, lo consideravo come un fratello che non ho mai avuto.

L'estate successiva del 2017 io, mia moglie Maria e p. Pier siamo andati a Parma per visitare i luoghi della sua vocazione. Ricordo benissimo quando siamo scesi nella cripta della Cattedrale dove P. Pier ricevette la conferma del suo essere "missionario saveriano". È stato un momento molto intenso con il suo viso che emanava una luce speciale. Purtroppo io non so esprimermi bene in quanto il mio mondo è quello arido dei numeri e chiedo scusa se le mie parole non rendono bene i miei sentimenti e quelli di mia moglie. Nel settembre 2017 c'è stata la ricorrenza di 50 anni di matrimonio e p. Pier celebrò la Messa nella cappella della Casa di Brescia alla presenza dei nostri due figli e dei quattro nipoti. Ricordo il suo dolce sorriso quando arrivammo in ritardo (i figli ed i ragazzi erano già lì) e lui disse che era una cosa normale. Una cerimonia semplice con il suo sguardo che non dimenticherò.

Cosa dire ancora: molti momenti passati insieme che mi hanno insegnato tante cose che non so dire ma che mi hanno reso più vicino al CIELO. Uno degli ultimi giorni, mercoledì 10 ottobre verso mezzogiorno ha telefonato e ha parlato con me» (*Franco Zavarise*).

P. Pierluigi resta rettore della comunità di Brescia fino il 6 gennaio 2019. Un po' troppo per le difficoltà in cui si trova. Ma alla fine ecco la lettera del Regionale d'invito a lasciare Brescia e di inserirsi nella comunità di Parma.

«Carissimo p. Pierluigi,
un grazie di cuore per aver guidato per tre anni la comunità di Brescia, in un periodo particolarmente difficile a causa della situazione comunitaria ed organizzativa generata dalla recente chiusura dello CSAM e dal successivo processo, ancora in atto, per arrivare alla vendita della struttura di Piamarta, 9. L'attuale stato della tua salute richiede alcuni mesi di sosta, che inizieranno dalla programmazione comunitaria 2019. Nel mese precedente introdurrà il P. Lino Sgarbossa alla realtà religiosa ed economica della comunità di Brescia. Una volta ultimato il tempo di cura e di riposo, che potrai trascorrere dove credi opportuno, concorderai con il P. Cimarelli l'inserimento nel nuovo compito di addetto ai benefattori della Casa Madre. A Parma non ti mancherà la dimensione apostolica impegnandoti nel tanto ministero sacerdotale richiestoci dalla diocesi alla comunità della Casa Madre. Un affettuoso saluto in Cristo» (*P. Rosario Giannattasio* – Parma, 6 gennaio 2019).



ULTIMI ANNI A PARMA (201–2023)

A Parma, P. Pierluigi entra nella numerosa comunità e si rende disponibile per la corrispondenza nell'ufficio dei benefattori, nel servizio nella sacrestia del santuario del Santo Guido Maria Conforti, nel servizio per la segreteria regionale.

P. Ermanno Ferro, membro della comunità di Parma, così scrive nella sua testimonianza:

«A Parma, dopo che p. Marco Ballabio cessò nel suo compito di sagrista del Santuario Conforti, il padre Pierluigi subentrò a lui, con uno stile di operare differente. Qui esplicò attività e atteggiamenti che hanno permesso a tutti i frequentatori dello stesso Santuario di poter pregare con maggiore sensibilità evangelica, in sintonia con le ultime disposizioni ecclesiali. Poi ..., Sorella Morte venne a rapirlo quasi all'improvviso, per condurlo in Cielo, tra le armonie celesti... Grazie P. Pierluigi, per la tua presenza in mezzo a noi: eri un testimone missionario nella semplicità, nel rispetto delle persone, nell'accettazione serena e gioiosa di quanto Dio permette come novità quotidiana» (*Ermanno Ferro s.x.* – Parma, 30 ottobre 2023).

Ascoltiamo la testimonianza di P. Mario Tognali, che è membro della comunità e che ha vissuto la vicenda.

«Lo scorso anno, in occasione della Festa del Nostro Fondatore, P. Felotti si occupava del servizio nel Santuario San Guido Maria Conforti. Avendo avuto un dialogo con lui, chiedendogli come stava, mi rispose: "Io sto benino, ho ancora il diabete alto, qui mi curano bene, però voi a Brescia mi avete fatto soffrire". Forse il motivo di questa battuta risiedeva nel fatto che lui era stato inviato a Brescia come Rettore per chiudere la casa di San Cristo e noi confratelli non concordavamo con la decisione del Consiglio Regionale, ritenendo che la decisione fosse caduta dall'alto senza ascoltare la comunità. Il nostro dialogo si è concluso con la mia battuta: "caro Pierluigi, i Superiori devono sempre soffrire"...

Nel 1979, chiedendo di essere ammesso ai voti perpetui, il P. Pierluigi si esprimeva in questi termini: "Mi presento alla Famiglia Saveriana con la mia miseria di peccatore che penso riscattata da una grande fiducia nella comunità, dalla gioia della Consacrazione a Dio e credo con la capacità di ascoltare ed accogliere il fratello così com'è, disponibile inoltre a quegli

incarichi ed uffici che i superiori riterranno utili per la Famiglia Saveriana e per me, a gloria di Dio”. Dobbiamo ammettere che il Padre Felotti è stato coerente con quello che aveva scritto al Padre Generale a Roma. Infatti, contando le destinazioni ricevute dal Padre Pierluigi, ne ho enumerate ventuno che comprendono quelle in Italia e nel Bangladesh. La virtù della disponibilità e di servizio di Padre Felotti rimangono per tutti noi un esempio e un monito per non rimanere aggrappati per anni agli impegni ricevuti» (*P. Mario Tognali s.x.* – Brescia, ottobre 2023).



INTIMAMENTE E COMUNITARIAMENTE

Qualcuno potrebbe dire: “Padre Pierluigi è stato un fortunato, sempre ben voluto dai superiori ed ha occupato posti di responsabilità”. Un altro, facendosi avvocato della difesa, potrebbe affermare: “Padre Pierluigi è stato utilizzato, data la sua bontà, in compiti ingrati: chiusure di presenze saveriane a Cremona, a Gallico, e infine, a Brescia (incompiuta). Invece sembra giusto riconoscere la luce che emana dal suo cammino spirituale, dalla sua fedeltà all’impegno assunto, dalla sua vocazione religiosa e missionaria, dalla sua “disponibilità a quegli incarichi ed uffici che i Superiori riterranno utili per la Famiglia Saveriana”.

Nell’omilia del funerale, così si è espresso P. Gabriele Cimarelli:

«Alla radice di tutto c’era uno spirito di viva fede che gli ha fatto veder Dio, cercar Dio, amar Dio in tutto, acuendo in lui il desiderio di propagare ovunque il Regno di Dio. Era un uomo che aveva una solida vita spirituale, nutrita dalla preghiera, dall’ascolto amoroso della Parola di Dio, dalla partecipazione all’eucaristia. Le sue celebrazioni, le sue omelie mostrano tutto questo. Una caratteristica poco nota è la sua paternità spirituale: ha aiutato tante persone nei momenti difficili a scoprire la volontà di Dio, a rimettersi in piedi dopo fallimenti e prove della vita» (*P. Gabriele Cimarelli s.x.*).

P. Pierluigi scriveva: “Dio ci ha chiamato a portare a compimento più *intimamente e comunitariamente* la Passione-Morte-Risurrezione del Cristo per la salvezza di ogni persona”. La vita di P. Pierluigi è stata una vita vissuta nella ricerca di perfezionare le due dimensioni: intimità nella relazione con Dio e la fraternità nella comunità.

È riuscito? Ha trovato difficoltà, ha sofferto, ma ancora, nonostante tutto, ha camminato nella medesima direzione fino alla fine.... Direbbe il P. Amato

P. Pierluigi Felotti

Dagnino che il Padre Felotti è “un classico Buono”, un esempio! Attraverso la sua vita, si riscopre l’intima relazione con il Signore e la comunitaria dedizione alla costruzione del Regno, che anima la famiglia saveriana nella testimonianza di Cristo.

Vicenza, Italia, 12 dicembre 2023.

A cura di p. Giuseppino Dovigo s.x.

IN MEMORIAM: PROFILI BIOGRAFICI SAVERIANI

Direttore Responsabile: Javier Peguero Pérez
Redazione: Gabriele Ferrari, Giuseppino Dovigo, Emilio Iurman
Impostazione grafica: Gian Paolo Succu

Edizioni: CDSR
(Centro Documentazione Saveriani Roma)

Pubblicazioni: Missionari Saveriani
viale Vaticano 40 – 00165 Roma

Roma 2024

Tipografia Leberit Srl
via Aurelia 308 – 00165 Roma

FINITO DI STAMPARE: 29 FEBBRAIO 2024

Profili Biografici Saveriani 6/2023

CDSR Centro Documentazione
Saveriani Roma

